

# «Sotterrate le asce della battaglia elettorale»

► Il forte monito dell'arcivescovo di Lecce Seccia a «vincitori e vinti, agli eletti e ai non eletti» dopo «l'ignobile fatto»

► «A tutti i cittadini auguro giorni migliori, affinché la pace sociale torni ad essere il leit motiv della comunità civile»

Da una parte la condanna delle minacce rivolte ai due politici, al deputato del Pd Claudio Stefanazzi e al consigliere regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci. Dall'altro il monito, forte, alla politica a sotterrare l'ascia di guerra. Anche il vescovo di Lecce Michele Seccia interviene stigmatizzando il clima avvelenato in città. «Non ci sono parole per commentare l'ignobile fatto di cronaca che in questi giorni - come se non bastasse - i veleni della campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Lecce appena conclusa -

ha ancor di più turbato la quotidianità della vita dei leccesi - dice Seccia -. Ma non basta lo sdegno, la mia è una netta condanna al vile gesto compiuto ai danni dei due esponenti politici. Lavorare insieme per il bene comune, come ho ribadito l'altro giorno rivolgendolo al mio augurio al nuovo sindaco della città, è una scelta nobile che non ammette pause e soprattutto non può essere oggetto di insulti, ingiurie, intimidazioni e tantomeno di minacce, velate o palesi che siano. Mentre confermo la mia stima, la mia personale vicin-



anza e la solidarietà di tutta la comunità diocesana nei confronti di Stefanazzi e Delli Noci, spero tanto che gli investigatori, nell'esercizio del loro silenzioso e lodevole servizio, risalgano al più presto agli autori di tale atto criminoso perché chi lo ha commesso venga punito». Poi l'appello: «Ai vincitori e ai vinti, agli eletti e ai non eletti chiedo un atto di coraggio: sotterrate le asce della battaglia elettorale e rimboccatevi le maniche del confronto dialettico affinché la rappresentanza civica assegnata

dal voto democratico sia ai membri della maggioranza che a quelli dell'opposizione, che si presume siano i migliori tra noi, divenga strumento di unità e concorra al bene comune. A tutti i cittadini leccesi - conclude - auguro giorni migliori affinché la pace sociale torni ad essere il leit motiv della vita della comunità civile alla ricerca continua di un fecondo dialogo che può generare solo frutti di sviluppo e di benessere per tutti, soprattutto per i più bisognosi».

## Il dibattito

Il ripetersi dei casi di intimidazioni ai danni di esponenti politici ha alimentato la discussione interna agli schieramenti Sulla questione c'è anche la presa di posizione delle istituzioni

### L'impegno ora è bipartisan: «Non esasperare lo scontro ma confronto democratico»

Serena COSTA

L'appello dell'arcivescovo metropolitano di Lecce convoglia le posizioni dei rappresentanti politici e istituzionali su una linea comune: oltre all'obbligo di abbassare i toni, i politici locali concordano sulla necessità di dare un governo a Lecce che si occupi del bene comune. Ma anche in questa occasione i reciproci rimproveri tra centrodestra e centrosinistra non mancano.

Per l'onorevole Saverio Congedo, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, l'appello di monsignor Seccia «merita di essere accolto e praticato da tutte le forze politiche cittadine. Responsabilità di maggioranza e di opposizione sono entrambe funzionali al pieno esercizio della democrazia in un clima di reciproco riconoscimento e legittimazione. Ho già avuto modo di esprimere la mia solidarietà al collega Stefanazzi e all'assessore Delli Noci e sono fiducioso che magistratura e forze di polizia faranno piena luce sull'accaduto assicurando alla giustizia i responsabili. Ritengo anche che questo gesto grave e vile non debba sporcare un vero e proprio «trionfo della democrazia», che ha visto Lecce primeggiare in Italia per affluenza al voto - avverte però Congedo -. Per questo vincitori e vinti abbassino i toni, abbiano ben chiaro l'obiettivo del perseguimento della buona amministrazione della città e onorino il senso civico dei tantissimi leccesi perbene, che nulla hanno a che fare con quanto accaduto e che hanno esercitato in massa il diritto-dovere del voto con un chiaro verdetto a favore di Adriana Poli Bortone».

Anche la presidente del Consiglio della Puglia, Loredana Capone, chiede che tutte le parti politiche rasserrenino i toni: «Dispiace profondamente che il confronto politico, sale della democrazia, possa essere macchiato da questi atti di violenza. Mi rifiuto di pensare che c'è una parte di questa nostra città che pensa di poter gestire così il confronto. Voglio invece pensare che si tratti del gesto di singoli violenti, che vanno immediatamente isolati. Da tutti, nes-



Congedo

«Abbassare i toni e perseguire la buona politica per la città»



Capone

«Da noi sempre rispetto Ora l'impegno di tutti per la serenità»



Caroppo

«Condanna del gesto ma sbagliato valutarlo sul piano politico»



Minerva

«Basta conflitti Serve confronto e ripudio della violenza»

no escluso. Serve un messaggio forte che riporti serenità alla città. Ma non possiamo certamente darlo solo noi. Noi che abbiamo sempre rispettato gli avversari, in primis lo ha fatto Carlo Salvemini, riconoscendo sin da subito la vittoria altrui e augurando buon lavoro alla neo sindaca. Perché alla base della nostra azione, così come dovrebbe essere per tutti gli amministratori, c'è il bene dei leccesi».

Il deputato di Fratelli d'Italia, l'onorevole Andrea Caroppo, tiene però a sganciare l'atto intimidatorio dei giorni scorsi dal clima politico a Lecce: «Di campagne elettorali ne ho vissute tante e di più dure di quella appena conclusa a Lecce, in cui non ho mai percepito momenti di odio, ma solo di confronto acceso. Sembra che si voglia far passare il messaggio che dietro l'autore del vile gesto, che condanno fermamente, ci sia una mano politica. Posto che ci si rimette alle indagini degli inquirenti, non fa bene metterla su questo piano. Credo che il sindaco Poli abbia l'esperienza per distinguere bene il momento del confronto elettorale dalla sua figura istituzionale. Il risultato elettorale, seppure stretto, si è concluso con un margine inoppugnabile e lo dimostra una città con due visioni diverse: non è la prima volta che accade in un capoluogo. Come forze politiche, cercheremo di dare una giunta alla città».

Per il Presidente della Provincia di Lecce, Stefano Minerva, invece, il collegamento con la campagna elettorale c'è stato: «Ringrazio monsignor Seccia per il suo accorato appello, purtroppo però la politica fatta con cattiveria e brutalità porta a scatenare eventi del genere: mi auguro che tutti possano prenderne le distanze. Mi fa piacere che il sindaco Poli Bortone l'abbia fatto, ma mi aspettavo lo stesso dai rappresentanti istituzionali di tutte le parti politiche. Non tutti l'hanno fatto e mi dispiace. È necessario sotterrare l'ascia di guerra, perché la politica non è conflitto, ma deve essere confronto. Sono atteggiamenti portati dall'esplosione del dibattito politico e dovrebbero essere condannati da tutti».

### L'allarme dalla società civile «Violenza anomala, ora basta Occorre pacificare la città»

C'è allarme e preoccupazione nella società civile, università, imprenditoria e parti sociali dopo i casi di minacce all'indirizzo di esponenti politici nel posto voto amministrativo a Lecce. Gli episodi, ben 3 in appena una settimana, sono stati stigmatizzati in maniera assoluta dall'arcivescovo di Lecce, monsignor Michele Seccia, che ha anche lanciato un appello alla politica ad abbassare i toni. Concetti apprezzati e ripresi in queste ore dalla segretaria della Cisl Lecce, Ada Chirizzi. «Appena siamo venuti a conoscenza dei gravissimi episodi di intimidazione che avevano riguardato Stefanazzi e Delli Noci, abbiamo immediatamente espresso la nostra più profonda solidarietà ai due esponenti istituzionali coinvolti e alle loro famiglie. Ma concordiamo con monsignor Michele Seccia - precisa Chirizzi - che dobbiamo andare tutti insieme oltre alla pur necessaria condanna di un episodio così grave. Siamo convinti che dinanzi alle importanti battaglie che la città di Lecce e l'intero Salento hanno di fronte loro, è necessario mettere da parte ogni divisione e provare a fare fronte comune nell'interesse di tutti i cittadini. Un clima perenne da campagna elettorale non è solo controproducente ma anche fortemente dannoso. È necessario attivare dinanzi alle importanti questioni che ci sono da affrontare modalità di azione responsabili e complesse che rifuggano le eccessive semplificazioni e i toni alti. Occorre provare a stare dalla stessa parte, a trovare le ragioni che ci uniscono nella rappresentanza e non solo quelle che ci dividono, sentirsi classe dirigente che si eleva sulle piccole contingenze e sui piccoli interessi di bottega per guardare ad un progetto più importante e più di prospettiva. Solo così possiamo preparare la strada ad un futuro di progresso e di sviluppo e diserbare il terreno da ogni forma di violenta intransigenza».



Chirizzi

«Occorre pacificare e trovare le ragioni che ci uniscono nel futuro»



Vadrucci

«Anomalo strascico elettorale Serve serenità per le imprese»



Melica

«L'Ateneo è pronto ad essere mezzo di confronto per la pace»



De Giorgi

«Basta violenza Insieme per affrontare sfide importanti»

Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche il presidente della Camera di commercio di Lecce, Mario Vadrucci. «Il messaggio dell'arcivescovo è un'esortazione a cui dare subito corso. Questo strascico elettorale violento è un'anomalia per Lecce: la politica e le istituzioni devono quindi mettere da parte i toni accesi e tornare a dialogare e collaborare per il bene della città. Anche le imprese necessitano di serenità e unione d'intenti per superare le difficoltà di questo particolare periodo storico».

Appello al dialogo e disponibilità a rendersi mezzo di sintesi tra le parti, arriva dal direttore del dipartimento di scienze giuridiche a Unisalento, Luigi Melica. «Le minacce sono qualcosa che turbano: c'è stata troppa esagerazione in campagna elettorale, sfociata anche sui social. È tempo di fermarsi per ripensare ad obiettivi di crescita comuni per le nuove generazioni. Lavoriamo nell'ottica della pacificazione e in questo l'Ateneo leccese, con le sue competenze trasversali, può farsi da tramite per ospitare incontri di dialogo per pacificare la città».

Analisi e obiettivi condivisi anche da Donato De Giorgi, presidente dell'Ordine dei medici leccesi. «Pur nella diversità delle idee tra schieramenti politici si rende necessario placare gli animi per ritornare sui binari della collaborazione e della pace sociale. La città deve guardare al futuro con serenità. Tutti i settori hanno grandi sfide da affrontare e che non possono essere rallentate da atteggiamenti violenti. Occorre dialogare e ripartire da equilibrio e toni civili: i medici per primi sono purtroppo vittima di violenza quando si esasperano i concetti e le situazioni. È necessario quindi - conclude De Giorgi - ridurre le conflittualità e lavorare su principi comuni per il bene dei cittadini».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA